

Mimì Gaspari racconta Rozzi

Più che di un'intervista si è trattato di un lungo colloquio con l'amministratore delegato dell'Ascoli Calcio, Emidio - ma per tutti Mimì - Gaspari. Riportiamo alcuni passi, tra i più significativi, che contribuiscono a far luce su un personaggio straordinario. Un personaggio, come ci disse il presidente del Pescara Scibilia il giorno del funerale di Costantino, che nasce una volta ogni secolo.

LA SEMPLICITA'

"Non era mai andato in ferie. Tuttavia, specie nel periodo estivo, quando il campionato di calcio era dunque fermo, decideva all'ultimo momento di passare fuori il week end. Senza prenotare nulla. Anche perché aveva una predilezione per i Jolly Hotels dove si trovava sempre posto. E una volta mi telefonò dicendo: preparatevi che tra un paio

d'ore partiamo per Venezia. Detto fatto. Andammo, come sempre, con le nostre signore. Ma dopo poche ore passate a Venezia, Costantino si era annoiato. E decidemmo di proseguire per Trieste. Arrivati in albergo era troppo tardi per mangiare lì, e poi a lui non piaceva servirsi del ristorante dell'albergo in cui alloggiava, preferiva girare, vedere posti nuovi. Così fummo indirizzati al "Granzo", ristorante di pesce al centro di Trieste. Era pieno, non c'era posto. Ma mentre stavamo uscendo mi venne incontro il titolare che, quasi timoroso e imbarazzato mi chiese: ma è proprio lui? Sorrisi e feci di sì con la testa. In un baleno ci fu trovato un tavolo. Perché furono sollecitate ad alzarsi alcune persone che avevano ormai finito di mangiare. Costantino, pur felice dell'ospitalità, si sentì a disagio. Perché era sì contento di essere riconosciuto, era con-

sapevole di essere un personaggio. Ma non voleva essere considerato una personalità da privilegiare. Continuava a sentirsi l'uomo semplice di sempre"

LA POPOLARITA'

"Eravamo a Verona, a lui piaceva l'Opera. E riuscimmo a trovare i biglietti per l'Arena. Quando mancava poco all'inizio dello spettacolo qualcuno si accorse della sua presenza e cominciò a spargere la voce.

In breve tutto un settore dell'Arena era in piedi ed indicava "il Presidente". Dopo un vocio sommesso ci fu un vero e proprio coro che lo inneggiava e quindi un applauso che ci fece venire la pelle d'oca".

LA CARICA

Amava la gente. E la cosa che maggiormente lo gratifica-

va era quando la gente gli dimostrava il suo affetto. Non trovava quasi le parole per spiegarmi quale felicità gli davano i tifosi che lo acclamavano, che inneggiavano il suo nome. Era per questo che correva sotto la curva sud, ed era questo che gli dava la forza di fare il giro completo del campo quando una vittoria particolarmente importante era stata ottenuta dall'Ascoli, dal suo Ascoli. Il bagno di folla era la medicina migliore anche negli ultimi tempi, quando stringendo i denti riusciva ugualmente ad essere presente in campo.

E quanto soffriva quando le cose non andavano bene, quando vedeva il pubblico in scarso numero al Del Duca. Ma allora, per chi lo faccio? Mi diceva quasi sconcolato. Però gli bastava poco, una vittoria, un gol, un coro dei ragazzi della Sud per ricaricar-



Ogni anno Rozzi organizzava al "Roxy Hotel" di S. Benedetto un incontro con le sue maestrande per le strenne natalizie. In questa foto vediamo Costantino abbracciato ai suoi cari: la moglie Franca, la madre Lucia, il padre Guido, il fratello Elio e la cognata Rita, mentre Gianni Urzì porge il saluto riconoscente al "fondatore" dell'azienda.